

Sopra, un momento della presentazione della mostra "Tre/1. Tre modi di Interpretare oggi la pittura" alla galleria Sagittaria e, sotto, il pubblico alla vernice

LA VERNICE

Novello, Zuccheri e Zorzi interpretano la pittura moderna

Cromocentrica, ma anche polimaterica, e soprattutto coraggiosa, capace di rinascere come un'araba fenice dalle ceneri incolori del tempo: la pittura del ventunesimo secolo si espande attraverso infinite dimensioni e linguaggi pluridirezionali, filtrata da approcci e cifre stilistiche sempre più difficilmente catalogabili.

Ma alcune linee direttrici si possono pur sempre individuare, perimetrare e soprattutto raccontare agli appassionati così come al grande pubblico, schiudendo i presupposti e i modi del fare pittura di artisti del nostro tempo, rappresentativi di una terra di mezzo generazionale che affonda nei Settantes e proprio in questi anni raggiunge la sua piena maturità artistica.

Da queste premesse nasce la 420ª mostra della Galleria Sagittaria di Pordenone, "Tre/1. Tre modi di interpretare oggi la pittura", a cura del critico Angelo Bertani, promossa dal Centro iniziative culturali Pordenone e dedicata agli artisti Maria Elisabetta Novello, Alessandro Zorzi e Beppo Zuccheri.

Sabato scorso l'inaugurazione, ma da oggi partiranno le visite: la mostra rimarrà aperta fino all'11 maggio.

«L'esperienza migliore è il contatto diretto, con gli artisti e con i loro lavori – spiega il presidente del Cicip Maria Francesca Vassallo –. Per questo il Centro iniziative culturali Pordenone ha deciso di suggellare con questa mostra il 3° ciclo di incontri Da vicino, ospitando alla Galleria Sagittaria gli artisti Maria Elisabetta Novello, Alessandro Zorzi e Beppo Zuccheri. Il lungo lavoro del Centro, fatto di mostre inventate e non semplicemente acquisite nei circuiti degli eventi ha sempre curato molto la condivisione fra artisti e pubblico, per conoscere ma anche sperimentare. Quindi convegni e corsi, ma anche laboratori ed esperienze man mano allargate alle espressioni culturali più disparate».

«La mostra Tre/1 propone una sorta di itinerario attraverso tre modi di intendere la pittura oggi – afferma il curatore, Angelo Bertani –. Alessandro Zorzi con le sue opere, fa riferimento alla grande tradizione aniconica del '900 che incentra la ricerca sul colore come carattere specifico della pittura. Il lavoro di Maria Elisabetta Novello prende avvio da una sfida, da un ossimoro: fare arte e addirittura fare pittura a partire da un non colore, dalla immobilità del grigio



apparentemente priva di risonanza. Dal canto suo Beppo Zuccheri affronta una coraggiosa esplorazione del mito e della storia (collettiva e personale) servendosi di una pittura opaca, bituminosa e polimaterica in cui l'inserimento di materiali eterogenei caratterizza la dimensione tridimensionale, aggettante ed empaticamente

coinvolgente dell'opera».

Maria Elisabetta Novello è nata a Vicenza nel 1974. Vive e lavora a Udine.

Alessandro Zorzi è nato a Udine nel 1972. Vive e lavora a Crodriop.

Beppo Zuccheri è nato nel 1973 a San Vito al Tagliamento, dove vive e lavora.